Anno III — Mercordì 26 Agosto 1868 — Num. 203

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Agosto

L'imperatore Francesco Giuseppe e il re di Baviera ebbero a giorni scorsi un abboccamento nel castello di Berg. L'imperatore d'Austria è in seguito ritornato a Vienna. La presenza dello Czar Alessandro a una distanza relativamente poco grande, a Kissingen, ha fatto presumere che i due imperatori avessero fra di loro un convegno. La notizia ne era stata data per certa; ma poi non si è verificata, e ciò non è uno degli indizii meno significativi, soprattutto dopo il convegno di Schwalbach, circa il raggrupparsi delle alleanze. Tuttavolta a proposito di queste alleanze, scrivono alla *Liberté* da Kissingen: « Non prestate fede a quanto si dice circa un' alleanza offensiva e difensiva tra la Russia e la Prussia. Anzi, all' opposto, esistono dei disaccordi fra queste potenze. Il gabinetto prussiano accampa delle velleità sulle provincie tedesche annesse alla Russia, ed il re di Prussia è personalmente avverso al matrimonio della figlia dello czar col giovine re di Baviera. Di più, nelle sfere officiali russe vedesi di mal' occhio che la Prussia aspiri a dominare il Baltico: e s' insiste nel dire che il Governo russo commetterebbe un fallo enorme favoreggiando il suo potente vicino, giacchè Cronstadt equivarrebbe ad uno zero se la Germania avesse porti di guerra ed una poderosa flotta sul Baltico. »

L' agitazione elettorale in Inghilterra può essere apprezzata dal fatto seguente: Nella sola località di Manchester più di cinque mila signore hanno reclamato il beneficio della legge che comprende le donne sotto il titolo generico d' « uomini »; in qualità di *capi di casa* e di *contribuenti*, esse domandano di essere inscritte sulle liste elettorali. Manchester è il centro principale della emancipazione della donna: ciò spiega quest'affluenza di reclami. Tuttavia questi non furono ancora ascoltati e la questione legale è sottoposta ai controllori dell' inscrizione. V' è luogo a credere che in alcuni distretti, essi si pronuncieranno in favore delle petenti, nel senso dell' eguaglianza dell' uomo e della donna. Sarà un punto assai interessante della discussione del Parlamento inglese la cui sessione si aprirà nel venturo dicembre.

Tutta la stampa francese si occupa della elezione del Giura nella quale il candidato dell' opposizione, il signor Grévy, uno dei più vecchi e fermi democratici francesi, fu eletto con più di 11 mila voti di maggioranza contro il candidato governativo. Questa elezione ha infatti in questo momento una importanza eccezionale, molto più se si considera che fino ad oggi nel Giura avevano sempre trionfato a grandissima maggioranza i candidati officiali. È uno dei migliori avvertimenti che da qualche tempo va ricevendo il governo francese.. Tanto peggio per lui se non ne saprà trarre partito.

I fogli della Prussia, dell' Austria, e in generale dei paesi, ai quali una guerra riuscirebbe oltremodo importuna, si affaticano a provare con ogni sorta di argomenti che essa è impossibile. Ora questo assunto è svolto dalla *Gazzetta di Colonia*, che veramente non dice nulla di nuovo, ma che per le sue relazioni politiche merita d' essere citata. Comincia a dire che le notizie allarmanti da Parigi hanno fatto poco senso a Berlino; poi parla dell' età e della salute di Napoleone, delle finanze francesi, e viene a dire poi che una guerra colla Prussia odierna non è cosa da pigliare a gabbo. Fintantochè la Francia non ha un alleato, non può pensare alla guerra; imperocchè una sua sconfitta provocherebbe una coalizione contro di essa, mentre una sconfitta dei Prussiani non avrebbe altra conseguenza che d' infervorare il patriottismo germanico. Ora, domanda la *Gazzetta di Colonia*, dove sono gli alleati della Francia? Forse l' Olanda o il Belgio? I loro Governi rifletteranno bene prima di associarsi ad una guerra nella quale non hanno nulla da guadagnare. Dell' Inghilterra non occorre parlare. La Svizzera? Popolo e Governo sono concordi nel tener ferma la neutralità. Dall' Italia la Francia potrebbe tutt' al più ottenere di averla neutrale, poichè l' indebolimento della Prussia non conviene al suo interesse. Sulla politica dell' Austria ha parlato abbastanza il cancelliere dell' Impero. Dunque la Francia sarebbe isolata.

Dal *Bund* e dalla *Stampa Libera* di Vienna togliamo altri ragguagli sulla festa di Rapperswyl. Il punto più solenne fu la scoperta del monumento. Quasi tutti gli astanti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, piangevano. Il conte Plater salì la tribuna e disse:

Questo monumento è un simbolo vivente della quistione polacca; è un avviso a tutti i popoli che essa è quistione internazionale, che tutti li riguarda. Questo giorno è un trionfo della giustizia e della libertà, una solenne protesta contro la barbarie. La politica della forza, non della civiltà, è quella che ora regna in Polonia. Il principio proclamato dalla Russia che essa protegge ottanta milioni di Slavi è una menzogna. La Russia non è slava, ma mongola; non è una parte della società europea, ma un' invasione asiatica in Europa. Perciò l' odierna festa ha il carattere d' una protesta internazionale.

Altri oratori parlarono, ma ci limitiamo a riprodurre il discorso del generale Perczel, come quello che ha maggiore importanza politica. Il vecchio soldato magiaro disse:

Concittadini! Poichè tutti gli uomini buoni e liberi sono concittadini, io esprimo in nome dell' Ungheria le più vive simpatie per le sventure immeritate della nobile nazione polacca. Dall' anno 1848 in poi i Polacchi sono nostri fratelli d' armi e furono nostri nemici al medesimo esilio. Adesso l'Ungheria è libera. Ma, anche libera, l' Ungheria non dimenticherà mai l' antica fratellanza e amicizia. Anche libera l' Ungheria simpatizza in tutto il significato della parola per l' oppressa Polonia; e perciò nelle prossime battaglie per la libertà e risurrezione dei Polacchi essa formerà l' avanguardia. Questo è il sacro voto e la ferma volontà degli Ungheresi (*Eljen*)

Si, dopo aver raggiunto noi medesimi la libertà, non possiamo nè vogliamo tollerare che verun popolo, particolarmente il popolo polacco, gema suo malgrado nella schiavitù. Da ciò la nostra simpatia anche pei generosi Svizzeri, i coraggiosi campioni e difensori della libertà.

Questo discorso (aggiunge il *Bund*) suscitò un indicibile entusiasmo, e quando Perczel discese dalla tribuna, i suoi amici lo sollevarono sulle loro braccia, e lo mostrarono alla folla plaudente.

Il monumento consiste in una colonna di marmo nero con capitello di bronzo e in cima l' aquila polacca (pure di bronzo) colle ali spiegate. Sul piedestallo si legge in tre lingue l' iscrizione: *Il genio immortale della Polonia dopo una guerra secolare colla forza non ancora vinto invoca sulla libera terra dell' Elvezia la giustizia divina ed umana.*

PARERE
DEL COMITATO PER LE FERROVIE
istituito presso la Camera di Commercio di Venezia
a confutazione del voto emesso dalla Commissione del Consiglio Comunale
SULLA FERROVIA DELLA PONTEBBA
(*Continuazione e fine.*)

Pare che la Commissione desiderasse ancora che gli scrittori, i quali trattarono di queste due linee, dessero delle cifre atte a rappresentare il movimento sulla nuova ferrovia, tanto delle merci che delle persone, dedotto da quello che si effettua oggidì sulle strade ordinarie, nonchè dalla produzione odierna, in luogo di limitarsi ad enumerare *le categorie degli elementi economici*.

Se non che, in fatto di ferrovie da costruirsi, il giudizio sul loro avvenire economico non deve essere basato, ad esempio, su quanto ferro, quanto piombo, quanto grafite siano prodotti dell' industria montanistica di un paese; su quanti pannilani vengono prodotti da un secondo; sul consumo che faccia un terzo di olii, di coloniali ed altro; ma bensì sulla verificazione se vi abbiano miniere già in attività od anco solo esplorate; se vi esistono industrie od elementi di industrie; se e quanto le popolazioni abbiano bisogno di dedicarsi ad esse, perciocchè là dove meno rende la terra, ivi è più certo, perchè è più necessario, lo sviluppo industriale; infine, se lungo la linea vi abbiano centri importanti di consorzio sociale e di consumo, e più ancora se vi siano centri commerciali.

Dove si trovano miniere, dove già si esercitano industrie, o dove vi hanno buoni elementi per esse, dove lo spirito industriale è una conseguenza naturale del bisogno, là è che occorre e prospera una ferrovia, perchè essa infonde quella vita e quel movimento industriale che non può attendersi mai se la facilità e la poca spesa di trasporto non rende possibile la spedizione dei relativi prodotti nelle varie piazze di commercio.

È questo il caso che mentre, ad esempio, le miniere di carbone della Carnia, le quali ora non possono portare la produzione oltre a 4000 tonnellate all'anno, una volta che una ferrovia lo trasporti con poca spesa a Venezia o a Trieste, potrà spingerla fino alle 24 o alle 30 mila.

E come di questa produzione, dicasi di ciascun'altra. Nè la ricerca è da limitarsi alla produzione dei paesi lungo la linea, o di quelli che possono far capo alle due estremità di essa, a merito di altre ferrovie; ma è da estendersi ai consumi, ricordando come il prezzo diminuito della merce, in causa dei facilitati trasporti, la metta a portata di un maggior numero di condizioni sociali, per cui si moltiplicano i consumi stessi in guisa da superare, anzi che no, le previsioni. Finalmente è da aggiungere che il movimento delle persone è dieci, venti e più volte maggiore di quello che possa essere prima che una strada ferrata offra quella economia di tempo e di spesa, per cui le ferrovie divennero il principale fattore di attività industriale e commerciale, e quindi di civiltà, e di progresso.

La Commissione procedette quindi senza più, dicendosi convinta:

1.o « Che alcuni punti del territorio da percorrersi dalla strada progettata ne risentirebbero vantaggi «significanti;»

2.o «Che il restante del Veneto, e specialmente «il commercio di Venezia non possa averne utile importante;»

3.o «Che la Rodolfiana percorre regioni, che in «linea di industrie, di commerci e di popolazione « sono affatto di secondo ordine» per cui ritenendo che l'aggravio della garanzia superi l'utile che se ne trarrebbe, trova di *non appoggiarla*; e per queste stesse ragioni trova che poco importi la possibilità di esercitare la linea della Pontebba fra due anni e mezzo, e solo che fra sei quella del Prediel.

A confutare le asserzioni della Commissione basta considerare i bisogni e le produzioni della Venezia; i bisogni e le produzioni della Carintia, della Stiria, dell'Austria, della Boemia; basta esaminare se il porto di Venezia abbia una prospettiva di movimento marittimo-commerciale, e se questo possa rendere possibile un commercio con quei territori; e riflettere da ultimo se questo suo movimento lo possa mettere in grado di far concorrenza ai porti del Baltico ed a Trieste stesso, sulle piazze lungo la ferrovia Principe-Rodolfo, null'ostante i chil. 24 di maggiore distanza da Venezia ad Udine, che non vi abbia da Udine a Trieste.

Le produzioni della Venezia che oggidì si può prevedere che abbiano ad essere e che sarebbero anzi ricercate dalla Carintia, Stiria, Austria e forse più oltre, sono quelle della industria agricola e particolarmente i vini, le sete, il canape, le pelli da concia e forse anco il riso e qualche altro cereale. La Venezia poi ha bisogno dei prodotti minerali e segnatamente del ferro e del carbone. Il ferro sulla ferrovia Principe-Rodolfo ci verrebbe portato, a dir poco, col risparmio di L. 2,50 di spesa di trasporto per ogni 100 fanti (chilogr. 56); e siccome questo ribasso di costo diffonderebbe l'uso di quel ferro tanto apprezzato nelle costruzioni civili e meccaniche, e quindi ne aumenterebbe la ricerca, così l'aumento della produzione procederebbe di pari passo, e in breve la quantità che viaggerebbe su quella linea e che perverebbe al nostro porto, per essere dispensata all' Italia, all' Inghilterra, al Levante, sarebbe ragguardevole così da costruire essa sola un considerevole quoto del reddito della ferrovia. Il carbone di cui oggigiorno tanto abbisognano le industrie, senza anco dire di quello che potrà venirci dalla Carnia, e dagli altri territori lungo la linea, dove pure sarebbero messe in esercizio le miniere esplorate; il carbone, volevamo dire, dalla Boemia ci verrebbe, dai suoi centri principali di produzione, Pilsen, Rakonitz, Teplitz, con un risparmio di via di chil. 300, ciò che renderebbe possibili le spedizioni di esso in concorrenza con quello d' Inghilterra non solo, ma della stessa Istria, al quale il Boemo è notevolmente superiore in qualità.

A queste due principali produzioni si aggiungano quelle minori del piombo, dello stagno, della grafite, i legnami greggi e lavorati, i cuoj, le biacche, i pannilani, le stoviglie, il sale, gli animali bovini, i vini di Stiria, le birre ecc.

A ricambio, oltre i prodotti della nostra industria agricola e qualche manifattura, sarebbero dall' Adriatico spediti i pesci salati, gli olii, le sementi oleose, i coloniali, le frutta secche.

E tutti questi generi sarebbero rispettivamente spediti in una quantità sempre maggiore; mano mano che il prosperare dei territori e il ribasso dei valori di trasporto, provocando, come sempre avviene, i bisogni ne aumentassero il consumo.

Se non che provato che noi abbiamo produzioni da spedire, e bisogno dei prodotti che danno i paesi attraversati dalla ferrovia Principe-Rodolfo, e che dà la stessa Boemia, ci si dirà che questi, giunti ad Udine, proseguiranno per Trieste, da dove saranno spedite le produzioni agricole italiane ed i prodotti indiani.

Ciò è quanto dire, che noi non dobbiamo sperare se non di essere monopolizzati da Trieste per tutto il commercio che può sviluppare la Rodolfiana. E ciò in vero sarebbe, se questa ferrovia calasse all'Adriatico per il Prediel. Ma se si conduca per la Pontebba ad Udine, sta a noi il dominare la situazione, sta a noi l'impedire il monopolio di altri porti sulle nostre produzioni, sta a noi di avere in deposito i coloniali, a ricambio delle produzioni dell'impero Austriaco. E diciamo che sta a noi, perchè appunto da noi dipende che Venezia risorga a quella nuova vita commerciale, alla quale per posizione geografica ha diritto.

Ora la Società commerciale è già per noi un'aurora che spunta ad annunziarci una giornata brillante, la navigazione iniziata fra Venezia e l'Egitto è una garanzia che Venezia non lascerà sfruttare dagli altri porti tutto il commercio indiano, che si prepara a discendere in Europa da Suez. I nostri canali navigabili vanno ad essere escavati. Lo scarico delle merci sui carri della ferrovia non tarderà ad essere effettuato e, speriamo, così opportunemente come dalle future condizioni del nostro commercio è richiesto.

Il naviglio mercantile troverà in breve anche fra noi, lo speriamo, un modo facile, pronto e poco dispendioso di riparazioni, lo scalo d'alaggio. E finalmente pareggiate, come di giustizia che sieno, le tariffe ferroviarie, le quali oggidì ci fanno perdere il vantaggio di oltre chil. 200, dei quali siamo più vicini al Brennero di quello che nol sia Trieste, le merci svizzere, bavaresi, wirtemburghesi verranno di preferenza, per la minore distanza e con conseguente minore spesa di trasporto al porto di Venezia, da dove per la stessa ragione saranno spediti i prodotti del Levante alla Svizzera, alla Baviera, al Wirtemberg, al Baden. Allora gli armatori manderanno qui i loro legni, perchè qui, più che altrove, troveranno facile e pronto lo scarico, facile e pronto il raddobbo, sicuro il porto, certo il ricarico, meno dispendiosi i trasporti che si rendono necessarii per città, vastità di locali a deposito di liquidi, di cereali, di coloniali (1). E allorchè tutto ciò si verifichi (e spetta a noi di volerlo) non sarà egli possibile dividere con Trieste il commercio della Carintia, Stiria, Austria, Boemia, anzi che subire il monopolio di Trieste? Noi crediamo fermamente che si, purchè lo si voglia, e pregiudizio di parte od altro non influisca diversamente! Se a Venezia sarà dato risorgere, se il suo movimento commerciale sarà quale può e deve essere, non è a temere che i chil. 24 di differenza di distanza da Udine siano sufficienti ad impedire che il nostro commercio approfitti largamente della ferrovia Rodolfiana condotta all'Adriatico per la Pontebba.

Lasciando di esaminare se i *calcoli* di probabile attività sieno stati più o meno esagerati, come vorrebbe la Commissione, neghiamo recisamente che fosse esagerata la importanza dei territori percorsi dalla Rodolfiana. La Commissione, in prova di ciò, cita ad esempio i prodotti montanistici della Carintia, ed è ferma a volere che l'avvenire di una ferrovia si abbia a presumerlo dal dato della produzione dei territori, che dovrà percorrere, quasi che le ferrovie non accrescano i consumi, non aumentino il movimento delle persone, non provochino, per così dire, nuove industrie, non prestino modo di estendersi, d'ingrandirsi a quelle esistenti, e quindi proporzionalmente non aumentino i commerci. Lo ripetiamo ancora una volta, l'avvenire di una ferrovia è a ricercarsi negli elementi industriali e commerciali che esistono nei paesi, i quali aspirano ad essere felicitati da essa, non dalle loro produzioni ordinarie prima che la ferrovia si costruisca. Infatti, se la produzione della Carintia nel 1864 era, secondo quanto notava la Commissione, in piombo di tonnellate 3230, in grafite di tonn. 34, in ghisa e ferro di tonn. 28,000; una volta che la ferrovia sia condotta per la Pontebba ed Udine all'Adriatico, quella produzione, non sarà mano mano doppia, quadrupla, sestupla, decupla? E allorchè la produzione, per dire di alcune, del ferro e ghisa sia portata al quadruplo (tonn. 112,000), oltre il trasporto di questa considerevole quantità, non viaggerà sulla nuova ferrovia il carbone, che in quadrupla quantità di quello che occorra oggidì sarà allora per occorrere alle ferriere? E non vi saranno spedite dall'Adriatico merci nazionali ed estere a ricambio? E tutte queste quantità, insieme a quelle di tutti gli altri prodotti agricoli ed industriali, già più sopra citati, ed insieme al movimento dei passeggeri, non assicureranno un reddito non inferiore a quello di qualunque altra linea commerciale?

La Commissione vuole confrontare il movimento della futura ferrovia col medio delle strade ferrate austriache. Il risultato non può aversi da chicchessia, siccome un termine esatto, perciocchè il confronto stesso economicamente non regge. Perchè si possa istituire un confronto fra due cose qualunque, conviene che queste sieno in identiche condizioni. Ora quale delle ferrovie dell'Impero Austriaco è veramente nelle condizioni della Rodolfiana? Quale di esse si porta al mare altrettanto direttamente? Quale di esse mette in comunicazione per via altrettanto

---

(1) *In passato avvenne molto spesso che Trieste mandasse a depositare granaglie a Venezia.*

breve il Danubio od il Baltico con l'Adriatico? E volendo fare un confronto, può egli essere adottato un medio di movimento e di roddito, nel quale si comprendano il movimento ed il reddito (negativo forse talvolta) di tronchi, che non hanno ragione commerciale di essere, ma unicamente una ragione politica o militare, o di convenienze internazionali? Il solo confronto ammissibile ci sembra che dovesse essere quello con la Südbahn, come l'unica congiunzione dell'Adriatico col Danubio; e la prima cifra che ne risulterebbe da esso, se si considerino i punti estremi Trieste e Vienna, sarebbe una differenza di chil. 12 in favore della Südbahn, differenza incalcolabile sopra una lunghezza di chil. 546. Nè verrebbe poi la considerazione che la Südbahn non va a toccare il Danubio se non a Vienna con chil. 760 da Venezia, e con 546 da Trieste, mentre la Rodolfiana lo raggiunge a Vienna, per la via di Bruck, con chil. 558 da Trieste, e con chil. 608 da Venezia, e direttamente lo raggiunge ad Enns con chil. 635 da Venezia e chil. 584 da Trieste, mentre che da Venezia ad Enns per Lubiana e Vienna corrono chil. 934 e da Trieste chil. 720.

Queste ed altre analoghe considerazioni sulle distanze (veggansi le due Tabelle di distanze) bastano a far comprendere quale superiorità in linea di movimento sarà per avere la Rodolfiana. Ed è per questa superiorità appunto, che la Società della Südbahn e i suoi aderenti tanto combattono la sua prolungazione per la Pontebba al mare.

Relativamente alla maggiore distanza di Venezia da Udine abbiamo già dimostrato che i chil. 24, che la costituiscono, non possono impedire che Venezia faccia concorrenza a Trieste sulla Rodolfiana. Compensano largamente questa differenza e il minore viaggio marittimo, e la sicurezza del nostro porto, e la comodità di magazzini, quanti e quali non può offrire Trieste, e la minore spesa di trasporto da questi alla ferrovia con veicoli equorei, e la certezza del ricarico, una volta che, oltre i prodotti agricoli della Venezia, vengano a depositarsi nel nostro porto le merci svizzere, bavaresi, wirtemburghesi. E per converso, come abbiamo altresì provato, se sia costrutta la linea del Prediel, ogni sforzo per dividere con Trieste il commercio lungo la ferrovia Principe-Rodolfo sarebbe inutile; avvegnachè la differenza di distanza da Caporetto sarebbe, a scapito di Venezia, di chil. 82, i quali per tenuto conto del minore viaggio per mare si ridurrebbero sempre a chil. 55; differenza troppo notevole, perchè si possa lottare con utilità. E quando anche Venezia fosse da tanto, a merito di tutti gli altri sunnotati vantaggi sopra Trieste, di avviare un commercio, l'utile sarebbe di gran lunga inferiore per la via del Prediel, oltre che per la maggiore lunghezza del viaggio, per dovere essere più elevate le tariffe, in conseguenza del maggior costo di costruzione e di esercizio, che vi esige un valico, il quale non si opera se non col 25 e perfino 30 per $^{00}/_{00}$ di pendenza.

E qui ci sia permesso di chiedere ancora agli oppositori della linea della Pontebba, se essi credono in buona fede, che per la linea del Prediel, il valico delle Alpi, dopo aver ingojati tanti e tanti milioni possa essere transitabile in alcuni mesi del verno fra le algenti nevi, le loro valanghe e le frane.

Prima di far cenno della conclusione a cui ha creduto di venire la Commissione, crediamo opportuno di prendere in esame l' ultima parte della sua relazione.

Nella domanda della società Principe-Rodolfo *di preferenza per la prosecuzione al mare della sua linea*, la Commissione ha creduto scoprire una mira segreta di portarsi *al mare in un punto che non sia nè Trieste nè Venezia.* Questa mira non fu mai un segreto. Il progetto primitivo della ferrovia Principe-Rodolfo è conosciuto sino dal 1865 sotto il titolo di ferrovia Haag-Cervignano. Un movimento di cabottaggio esiste già da Venezia e da Trieste a Porto-Buso. Era evidente che la Società nello studio della sua linea, che volea condurre allora per la Pontebba al mare, oltre che alle diramazioni per Trieste e Venezia, mirasse a raccogliere quanto poteva offrirle il cabotaggio di Porto-Buso. E mentre tendeva a non perdere quel movimento, recava un vantaggio ai porti commerciali di Trieste e Venezia, perciocchè, costando meno il trasporto delle merci per mare, offriva loro di spedire tutte quelle che la piccola navigazione poteva portare, ad essere caricate sui carri della ferrovia poco presso a Porto-Buso (Cervignano od altro punto), anzichè caricarle con spesa maggiore di viaggio sulla ferrovia a Venezia e Trieste. E se la Società rinviene a questo proposito, noi non ne sappiamo vedere verun danno ai due porti principali dell' Adriatico, i quali rimarrebbero sempre gli scali e gli emporei della grande navigazione marittima.

Perchè veramente potesse venirne loro un danno, dovrebbe essere, come pare volesse credere la Commissione, creato un porto commerciale per i navigli di lungo corso.

Creare un porto siffatto, nella già laguna di Grado e di Aquileja, non può essere certo in progetto, se la Società abbia, come crediamo, un cotal poco studiato l' argomento.

I porti non si creano, ma si usano là dove la natura li offre, e per usarli occorrono quelle grandi opere che tutti sanno, quali sono le dighe, le contro-dighe, i moli, le gettate: occorrono pure escavazioni; ciò tutto che importa milioni, i quali sono spesi con sacrifizio, e per lo più in una lunga serie di anni, per minore aggravio delle nazioni.

Ora in quelle acque non si tratterebbe di usare un porto offerto dalla natura, ma di riaprire un porto distrutto dalla prepotenza di cause, a vincere le quali di leggieri si può indursi a credere che non sia, se non limitatamente possibile, e sempre col dispendio di un capitale, di cui non è facile prevedere, non diremo le migliaja, ma nemmeno i milioni. E che ciò sia, basti a persuaderlo il considerare: che sarebbe da aprirsi un bacino, il quale per navigli di lungo corso, non potrebbe misurare una superficie minore di m. q. 250,000; che sorgerebbe la necessità di circondarlo di moli da sponda e di proteggerlo con dighe esterne, la cui protrazione in mare dovrebbe essere di qualche chilometro; che ciò non pertanto sarebbe indispensabile mantenere sempre attivi potentissimi mezzi effossori, percicchè gli interrimenti sarebbero inevitabili, sia per le cause stesse che valsero a interrare quelle lagune, sia perchè ivi mancherebbe il beneficio di un efficace riflusso, che contribuisce a conservare il porto escavato.

E creato questo porto sarebbe a pensare allo scarico delle merci. Il cabottaggio può rimontare l'Ausa e qualche altro fiume, ma i navigli di grande portata nol potrebbero, a meno che non si pensasse ad un canale navigabile per essi, largo da 30 a 40 metri al meno, lungo qualche chilometro, profondo da 7 ad 8 metri. Che se a questo s' intendesse supplire spingendo sino al porto la ferrovia, ci giova ricordare che questa dovrebbe correre, fra maremme, paludi, stagni, sopra palafitte, di cui non si può prestabilire la importanza ed il costo.

Dinanzi a queste difficoltà, che non si superano se non con altrettanti milioni, quanti e più forse non costino i seicento chilometri di ferrovia della Società Rodolfiana, noi dobbiamo credere che essa si sia persuasa di limitarsi a raccogliere il solo movimento di cabottaggio. Che se pure avesso pensato o volesse ora pensare ad un porto, quale lo immaginava la Commissione, da essere sostituito a quelli di Venezia e Trieste, avrà ella pensato che se alla navigazione è necessario il porto, il porto solo non basta? — Là dove giungono i bastimenti e dove la ferrovia mette capo occorrono calate o moli di scarico e magazzini: e dove questo movimento di carico e scarico si effettui, ivi sono indispensabili case di doganieri, di custodi, di agenti, di operai, le quali sarebbero a costruirsi in condizioni eguali a quelle che abbiamo nella nostra laguna, quanto a difficoltà e spesa di fondazione. E dopo tutto ciò, quali sarebbero i carichi che potrebbero essere diretti a quel porto? Quelli soltanto che avessero una destinazione; a meno che non si pensasse a costruire vasti magazzini a deposito, e si contemplasse che ivi vadano a stabilirsi case commerciali. In tal caso sarebbe a creare una nuova Venezia, nel sito dove esistono maggiori cause che attenterebbero alla sua esistenza; dove non havvi il vantaggio dei nostri canali, dei nostri rivi, se pur non si aprissero artificialmente, e dove manca infine il beneficio di una vera laguna.

Senza insistere ulteriormente a dimostrare strana ed inattuabile l'idea di un porto per la grande navigazione in quelle acque, ripeteremo che se la società mira a spingere la sua linea sino presso a Porto-Buso, non ne vediamo verun danno per i porti di Venezia e Trieste; e solo sarebbe, come in ogni caso, desiderabile, che quella linea si spingesse direttamente sino a Venezia, ciò che sarebbe facilitato dai sagrifizi, ai quali sono disposti i paesi che avrebbe ad attraversare; e ciò che abbreviando la via, minorerebbe la spesa di trasporto fino ad Udine ed aumenterebbe quindi per Venezia la possibilità di concorrenza a Trieste sulla ferrovia Rudolfiana.

La Commissione dalle sole considerazioni esposte nella sua relazione, e qui citate fu indotta *nell'avviso che la ferrovia della Pontebba non promette a Venezia tali utili da poter consigliare a questa città un grave sacrifizio.* Lo scrivente Comitato per le ferrovie, all'opposto, considerando la linea Principe-Rodolfo, quale veramente sarebbe, siccome la via più breve di comunicazione colle piazze della Boemia, dell'Austria, della Stiria, della Carintia, per giungere alle quali risparmierebbe dove chil. 150, dove 300, e persino 350 di corsa, e convinto che solo mediante quella strada sia possibile ai porti dell'Adriatico di lottare su quelle piazze coi porti del Baltico; considerando i bisogni della Venezia e d'Italia, particolarmente di carbone e ferro, che sarebbero dalla Rodolfiana portati al nostro porto con assai minore dispendio che oggidì non torni necessario; considerando che la industria della Carintia, della Stiria, dell' Austria della Boemia ha bisogno dello smercio dei suoi metalli, dei suoi legni greggi e lavorati, dei suoi cuoi, delle sue biacche, delle sue birre, del suo sale ecc.; considerando che quei territori abbisognano dei prodotti dell'Indie, degli olii, dei pesci salati, delle nostre frutta, del nostro riso, del nostro canape, del nostro vino ecc.; considerando che, senza quella ferrovia, una larga zona dell'Europa centrale dall'Adriatico al Danubio e più oltre (poichè ad essa non potrebbe estendersi il raggio di azione della via Brennero da una parte e della Südbahn dall'altra) rimarrebbe priva del beneficio della rapidità e modica spesa di trasporto, per cui, ivi, impossibile quello sviluppo d'industria cui aspira, ed impossibile ancor più l' utilizzazione degli elementi industriali, di cui va dotata; considerando ancora che per essa, la ferrovia Principe-Rodolfo, andrà a completarsi il movimento commerciale indo-germanico; e, da ultimo, considerando che questo commercio, perchè almeno in parte si faccia per la via di Venezia, e da Venezia siccome scalo ad emporeo, è necessaria una linea la più breve possibile, la meno costosa per costruzione ed esercizio, e che questa linea dai tecnici è giudicata essere quella che da Villacco calasse per la Pontebba all'Adriatico, tenendo conto anche del beneficio che questa linea porterebbe al luogo tratto di paese italiano per il quale dovrebbe correre; il Comitato per le ferrovie tutto questo considerando, giudica necessaria al risorgimento del commercio di Venezia quella strada, eminentemente utile alle provincie Venete per gli scambi che potrà rendere possibili, e quindi indispensabile per l'Italia siccome via internazionale di commercio.

E tale convinzione lo induce a votare (contrariamente all'avviso della Commissione del Consiglio comunale) perchè il Governo e la Città di Venezia ed i paesi per i quali dovrebbe passare la linea, volonterosi e senza ritardo, assumano quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società Principe-Rodolfo, o con qualunque altra, tenuto fermo che più, o men tosto, quella ferrovia debba mettere capo a Venezia.

Venezia 5 Agosto 1868.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 1932

Udine li 25 agosto 1868.

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO

Visto il processo verbale di estrazione del quinto dei Consiglieri Provinciali designati dalla sorte ad uscire di carica nell' anno corrente;

Visti i processi verbali delle elezioni fatte per la relativa sostituzione nelle Comuni dei Distretti di Spilimbergo, S. Pietro, Sacile, Gemona, Pordenone, S. Daniele, Maniago ed Ampezzo, e riconosciutane la regolarità;

Visto che a tutt' oggi non vennero insinuati reclami contro le elezioni medesime;

Visto l' articolo 160 della legge Comunale e Provinciale 2 dicembre 1866 n. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama eletti a Consiglieri Provinciali i signori:

1. Zattò Domenico	pel Distretto di	Spilimbergo
2. Clodig D.r Giovanni	»	S. Pietro
3. Cucovaz D.r Luigi	»	»
4. Polcenigo co. Giacomo	»	Sacile
5. Celotti D.r Antonio	»	Gemona
6. Paoluzzi D.r Enrico	»	»
7. Galvani Valentino	»	Pordenone
8. Plaino D.r Giov. Batt.	»	S. Daniele
9. Faellè Antonio	»	Maniago
10. Spangaro D.r G. Batta	»	Ampezzo

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Prov.
Moro

Il Segretario
Merlo.

Esposizione artistica industriale. Dovendosi chiudere l' Esposizione domenica prossima, la Presidenza rende, in conformità al programma 14 corrente, noto:

1) I signori soscrittori di **non meno di Lire 10** sono invitati Giovedì sera alle ore 8 nella sala della Società operaja, **muniti della cedola comprovante il loro titolo**, onde passare all' elezione della Commissione per la scelta e l' acquisto di oggetti esposti.

2) I signori raccoglitori delle soscrizioni sono pregati di voler rassegnare alla Presidenza entro il mezzogiorno di giovedì i nomi dei soscrittori colle relative largizioni;

3) I signori Espositori sono pregati di rimettere alla Presidenza in iscritto i prezzi ristretti degli oggetti che essi intendono vendere, onde la Commissione possa coordinare gli acquisti alla somma di danaro che sarà disponibile.

Con apposito avviso verrà reso noto il giorno pella convocazione di tutti i signori soscrittori.

Calcografia. Abbiamo veduti i diplomi per i tiratori premiati e dobbiamo tributare una parola di lode al nostro bravo Luigi Berletti dal cui stabilimento è uscito il pregievole lavoro calcografico che presentano questi diplomi. Il documento è sormontato dalla stella d' Italia ed è corso tutto all' ingiro da fregi bellissimi in oro. Il lato superiore di questi è decorato dello stema reale, e quello inferiore è intrecciato cogli emblemi del tiro, il bersaglio, due carabine, un cappello da cacciatore e dietro a tutto questo una corona d'alloro e quattro bandiere. A sinistra, inframezzato al fregio medesimo, spica lo stemma della Provincia, un' aquila d'oro in campo azzuro ed ed a destra quello della Città, uno scudo d' argento con l'angolo araldico nero. Sotto il disegno si legge il motto *Sit perpetuum.* Il lavoro è molto bene eseguito. I colori sono vivaci e bene distribuiti e la doratura nitida e folgida. Il disegno è del pittore Fausto Antonioli. Decisamente il Berletti tende a porsi del pari coi migliori stabilimenti d' Italia in questo genere di produzioni.

Le acque di Arta in Udine. Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo ben volontieri:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Il trasporto delle acque minerali da Arta ad Udine nello stato in cui trovansi quando sgorgano dalla fonte, fu più volte negli anni andati, ed anche nella spirante stagione estiva, tentato indarno, poichè sia per difetto dei recipienti, sia per l' ora incongrua o per la lentezza della condotta, queste acque giungevano sempre nella nostra città quasi affatto spoglie del gas solfidrico che ne costituisce la principale virtù medicatrice.

Non iscoraggiti per tante prove fallite, Lorenzo Rea e Francesco Radina, dopo riconosciute le cause di quegli insuccessi, vollero tentar questa impresa col giovarsi a tale uopo di vasi di vetro doppio ed impermeabili, e coll'accelerarne l'arrivo tra noi, in guisa che il viaggio fosse fatto di notte e compiuto in oltre ore soltanto.

Ed alle cure a cui si sobbarcavano quei due animosi, furono oltre ogni dire propizie le sorti, perchè le acque pudie giunsero tra noi senza perdere nel lungo tragitto che una minima parte del gas e della freschezza natia, come possono farne testimonianza quelle tante persone, fra cui parecchi dei nostri medici, che ne avevano usato *alla sorgente*, e che concorsero a berle alla tintoria Canciani.

Quello però che suggella il fatto da noi affermato si è l'attestazione che sullo stato delle acque di Arta trasferte in Udine largiva quell'esimio Savio che onora ogni scienza ed arte, che è il prof. Cossa. (*)

È vero che per quest'anno poco ancora ci rimane di tempo per usufruire in pro dei nostri infermi e convalescenti di tanto avvantaggio, ma però ci conforta la certezza che negli anni avvenire potranno goderne qui anche coloro a cui, per distrette economiche, o per altri impedimenti, fosse tolto di recarsi alla salutifera fonte.

Udine, 22 agosto 1868.

Z.

(*) *Regio Istituto Tecnico di Udine*, 20 *agosto* 1868.

Il sottoscritto dichiara che l' acqua solforosa di Arta, tale e quale gli venne presentata per più mattine del corrente mese dal sig. Lorenzo Rea, conserva la massima parte del suo principio attivo (acido solfidrico).

In fede
Prof. ALFONSO COSSA.

Il campo di Pordenone. All' *Italia Militare* scrivono dal campo di Pordenone che, secondo le istruzioni date dal comandante generale De La Forest, i reggimenti per ora si recano separatamente nelle località vicine per esperimentare praticamente la nuova *appendice per l'esercizio di evoluzione per la cavalleria*, emanata di recente dal ministro della guerra; a tale uopo venne incaricato un ufficiale del genio di preparare gli ostacoli prescritti dall'appendice suddetta. Un squadrone per ogni reggimento rimane accampato per ventiquattr'ore per esercitarsi al nuovo sistema degli avamposti e per provare un nuovo metodo di tenere i cavalli nel campo (invenzione Langer).

Teatro Minerva. Stassera ha luogo la beneficiata della prima donna signora Lucia Baratti. L'accoglienza tanto simpatica che questa egregia artista si è meritata dal pubblico, ci assicura che la beneficiata sarà per essa un vero trionfo. Lo spettacolo è diviso nel modo seguente: 1.o Atto dell'opera *Norma*, omettendo la cavatina di Pollione e terminando coll'aria di Norma. — Gran scena e delirio nell'opera *Jone* — Atto quarto del *Vittor Pisani* terminando al duetto—Ultimo atto dell'opera *Norma*. La parte di Oroveso è sostenuta dal sig. Giuseppe Kaschmann allievo del nostro Istituto filarmonico. Il Teatro sarà illuminato a giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo da Gorizia: Pria che principiasse l'officio divino che ebbe luogo al Duomo per festeggiare l'apertura della Dieta, scoppiò un petardo in un confessionario. Le indagini praticate dalle autorità di pubblica sicurezza condussero allo scoprimento dell'autore.

— Ci si annunzio il ritorno in Italia delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Dopo essersi trattenuti qualche giorno a Monza, sembra che le LL. AA. si recheranno a Napoli. Così la *Nazione*.

— *L'Italie* annunzia sotto riserva che sotto augusti auspicii si troveranno a San Rossore presso Pisa due illustri generali, che in questi ultimi tempi hanno occupato il pubblico con una polemica, che omai sarebbe tempo cessasse.

— Il giornale democratico il *Roma* di Napoli annunzia che l'on. Rattazzi è uno dei primi che accetta la riunione delle opposizione a Napoli e sarà fra i primi ad intervenirvi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 *Agosto*

Londra 25. L' Assemblea legislativa della Nuova Scozia protestò energicamente contro il progetto di unirsi in Confederazione col Canadà.

Parigi 25. La morte del generale Dulce è smentita.

Berlino 25. Bismark si è alzato dal letto. I medici assicurano che nessun organo importante venne leso nella caduta.

Darmstadt 25. Corre voce che abbia avuto luogo lo sposalizio del Re di Baviera con la Granduchessa Maria figlia dello Czar Alessandro.

Bukarest 25. È senza fondamento la voce che stiasi preparando un nuovo movimento nella Bulgaria, e che esso sia appoggiato dalle autorità rumene. Il governo rumeno è disposto oggidì, come per lo passato, a impedire qualsiasi dimostrazione che possa compromettere la neutralità della Rumenia.

Firenze, 23. La *Nazione* reca: Le notizie di dissensi fra i ministri delle finanze e dello interno non sono destituite d' ogni fondamento. Si dimostra parimenti insussistente la voce dello scioglimento della Camera.

Secondo notizie ricevute da varie provincie le operazioni preliminari per l'applicazione della Legge sul macino procedono con perfetta regolarità.

Parigi, 25. Il *Moniteur* riproduce il discorso

...el Maresciallo Vaillant pronunziato lunedì al Consiglio generale di Digione. Parlando dell' abbondanza dei raccolti il Maresciallo disse che quest'abbondanza è tanto più d' apprezzarsi in quanto che si presenta in mezzo a circostanze le più rassicuranti. L' Imperatore disse anche recentemente che la pace non doveva essere turbata. Tutto indica che debba essere durevole. « Sì, signori, conchiuse egli » abbondanza nella pace, ma in una pace che non costa nulla al suo patriottismo: ecco in due parole la situazione del nostro paese.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 25 agosto

Rendita francese 5 0/0	71.05
» italiana 3 0/0	52.57

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	411.—
Obbligazioni » »	214.50
Ferrovie Romane	38.—
Obbligazioni »	96.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138—
Cambio sull' Italia	8.1/4
Credito mobiliare francese	286.—

Vienna 25 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 25 agosto

Consolidati inglesi	94.1/8

Firenze del 25.

Rendita lettera 57.50 denaro 57.60; Oro lett. 21.76 denaro 21.74; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.27; Francia 3 mesi 108.85 denaro 108.75.

Trieste del 25.

Amburgo 84.— a 84.50 Amsterdam —.— a —.— Anversa—.— a—.—Augusta da 95.—a 95.25; Parigi 45.20 a 45.35, It.41.35 a 41.45, Londra 114.15 a 114.50 Zecch. 5.42 — a 5.43 —; da 20 Fr. 9.11 — a 9.12 Sovrane 11.45 a 11.50; Argento 113.25 a 113.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.12 1/2 a —; Nazionale 62.12 1/2 a — Pr. 1860 84.37 1/2 a —; Pr. 1864 96.75 — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.50 a 213.—; Prest. Trieste 119 a 120, 45.50 a 55.— a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		24	25
Pr. Nazionale	fio	62.20	62.15
» 1860 con lott.	»	84.—	84 20
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.15-58.25	58.20 58.30
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	211 70	212.60
Londra	»	114.60	114.40
Zecchini imp.	»	5.45	5.43
Argento	»	112.25	112.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Il prof. Clodig, presidente del giurì nella Classe V, nell' esame praticato alla mia Bilancia a pendolo della portata di chil. 25, ha dichiarato e replicatamente che la sensibilità di essa non doveva essere che di 50 grammi, basandosi sopra l' articolo 84 della legge sui pesi e misure, e che ebbe il piacere di leggerlo all' atto, ove dice che, se si aggiunga da una parte o dall' altra un peso eguale ad un duemillesimo di questa portata, il giogo si inclini sensibilmente dalla parte più caricata.

Convinto perciò nel suo modo di conteggiare che la sopradetta Bilancia non doveva essere sensibile che ai 50 grammi, nel suo rapporto venne già dimostrando che sono Bilancie per assaggi chimici, per per cassieri, per sete, per cotoni, per commestibili e per altri infiniti usi, chiudendo il rapporto coll' asserire, che non si costruiscono Bilancie secondo l'uso, e di più che non si conosca la teoria della Bilancia.

Molti furono testimonii della mia opposizione, nella questione provocata, dimostrando in tutti modi possibili, che una Bilancia buona, dev' essere sensibile, non folle, per constatare con precisione il peso, e che io era precisamente nei limiti della legge, secondo la quale la sensibilità della mia Bilancia sulla portata di 25 chil. deve essere di grammi 12 1/2, e non 50 come sosteneva.

Mi trovo perciò costretto a far pubblico il quesito, acciocchè ognuno possa convincersi dell' errore, lasciando campo al professor Clodig di dimostrarlo altrimenti, se può; e perchè riesca più chiaro trascrivo di nuovo le parole dell' articolo.

Se si aggiunga da una parte o dall' altra un peso eguale ad *un duemillesimo* di questa portata.

La portata è di 25 Chilog. ossia grammi 25000 divisi per 1/2000 mi daranno grammi 12 1/2 che moltiplicati per 2000 per fare la prova avremo 25000 grammi.

Ecco un presidente tecnico d' un giurì che commise un errore sì madornale con tutte le sue conseguenze, e che lo trascinò a rompicollo, a dar un giudizio falso, ed a far dichiarazioni assurde, comecchè il mio studio tecnico, e come pratico esercitato anche in Milano, con molti sacrificj sostenuti per esercitare con onore la mia arte, mi rendessero inutili, quantunque nell' occasione del mio perfezionamento alla Bilancia di Roberval avesse miglior concetto sì dal lato tecnico che pratico, la quale Bilancia trovasi in uso presso varj negozianti, e per diversi generi, come pure da quattro anni presso questa R. Tesoreria, che mentre pesano 100 centesimi in spezzati assicurandosi della precisione, pesano pure 2000 lire It. in argento, ed in spezzati, locchè dimostra il contrario del quesito sciolto dal Professore in tutte le sue asserzioni, e se non fosse provato il R. Cassiere non correrebbe nella responsabilità di rimettere del suo, dichiarandole in pari tempo che un fabbricatore qualunque acquisterà maggior credito, se fabbricherà in modo le Bilancie che possano servire in varj usi.

Tanto in opposizione a quanto ha asserito il prof. Clodig nel suo rapporto e per sua norma e per mio amor proprio.

Udine 25 agosto 1868.

A. Mercanti.

ATTI UFFIZIALI

N. 12151 *del Protocollo — N.* 68 *dell'Avviso*

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 18 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1042	1053	S. Daniele	Chiesa Arcipretale di S. Michele Arcangelo di S. Daniele	*Porzione* di Casa con piccola Corte al civ. n. 61, sita sulla Piazzetta detta Delle Legna in S. Daniele; altra porzione sotto il civ. n. 64; altra porzione sotto lo stesso civ. n. 64, il tutto in map. di S. Daniele al 155, colla compl. rend di l. 60.77	—	4	50	—	45	2334	66	233	47	25				
1043	1054	»	»	*Casa* di abitazione, sita in S. Daniele in contrada S. Antonio al civ. n. 43, in map. di S. Daniele al n. 4, colla rend. di l. 12.48	—	—	50	—	05	550	60	55	06	10				
1044	1055	»	»	*Porzione* di Casa d' abitazione, sita in S. Daniele sulla Piazzetta detta Dei Cerchi o Degli Ebrei al civ. n. 31, in map. di S. Daniele al n. 122 sub. 2, colla rend. di l. 26.52	—	—	50	—	05	982	89	98	29	10				Lo stabile costituente il lotto n. 1044 è gravato da servitù di passaggio promiscuo all'altra porzione di Casa di ragione Bianchi.
1045	1056	»	»	*Granajo* sovraposto ad una Camera di Cecilia Bertossi Florida, sita in S. Daniele in Borgo S. Antonio al civ. n. 55, in map. di S. Daniele al n. 61 sub 3, colla rend. di l. 4.16	—	—	20	—	02	172	51	17	25	10				Lo stabile costituente il lotto N. 1045 ha il diritto di passaggio per la porta e scale della Casa Bertossi Florida.
1046	1057	»	»	*Porzione* di Casa, sita in S. Daniele in Contrada S. Antonio al civ. n. 42 ed in map. di S. Daniele al n. 3 sub. 1, colla rend. di l. 10.01	—	—	10	—	1½	300	29	30	03	10				
1047	1058	»	»	*Casa* di abitazione con Corte ed Orto, sita in S. Daniele in Contrada della Fratta al civ. n. 107, in map. di S. Daniele ai n. 206, 207, colla compl. rend. di l. 43.78	—	6	40	—	64	1643	72	164	37	10				
1048	1059	»	»	*Due Aratorii*, ed un arat. arb. vit. detti Pavolet, in map. di S. Daniele ai n. 4635, 5307, 1135, colla compl. rend. di l. 6.62	—	59	80	5	98	415	20	41	52	10				
1049	1060	»	»	*Aratorio*, detto Vicarezza, in map. di S. Daniele al n. 3427, colla r. di l. 7.18	—	23	10	2	31	279	81	27	98	10				
1050	1061	»	»	*Due Aratorii*, detti Cortolet, in map. di S. Daniele ai n. 2748, 2749, colla rend. compl. di l. 17.85	—	57	40	5	74	800	58	80	06	10				
1051	1062	»	»	*Aratorio*, detto Bolgia, in map. di S. Daniele al n. 3650, colla r. di l. 10.48	—	33	70	3	37	541	94	54	19	10				
1052	1063	»	»	*Aratorio*, detto Cicola, in map. di Villanuova al n. 728, colla rend. di l. 6.51	—	37	20	3	72	332	39	33	24	10				
1053	1064	»	»	*Aratorio*, detto Selvuzza, in map. di S. Daniele al n. 3580, colla r. di l. 7.41	—	56	60	5	66	447	47	44	75	10				
1054	1065	»	»	*Aratorio*, detto Sclavonesco, in map. di Villanuova al n. 1205, colla r. di l. 10.71	—	48	20	4	82	483	06	48	31	10				
1055	1066	»	»	*Due Prati*, detti Colle Salariis, in map. di S. Daniele ai n. 3015, 3042, colla compl. rend. di l. 35.09	4	08	—	40	80	2076	59	207	66	25				
1056	1067	»	»	*Aratorio*, detto Chiaot, in map. di S. Daniele al n. 3480, colla rend. di l. 8.46	—	38	80	3	88	446	14	44	61	10				
1057	1068	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida in Pozzo, in map. di S. Daniele al n. 3141, colla rend. di l. 52.45	1	27	30	12	73	2044	57	204	46	25				

Udine, 18 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1420 II-12 3

MUNICIPIO DI GEMONA

Avviso

Autorizzata dal Consiglio Scolastico Provinciale l' istituzione in Comune di una Scuola Tecnica libera, si apre il concorso ai posti di Professore titolare, e di Professore reggente per le materie sottoindicate, a tutto settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) dell' atto di Nascita,
b) dell' atto di Cittadinanza italiana,
c) delle fedine Criminale e Politica,
d) del certificato di buona condotta Morale-Politica,
e) del diploma di abilitazione dell' insegnamento Tecnico nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra i concorrenti.

Professore titolare a cui verrà affidata anche la Direzione della Scuola. Materie d' insegnamento, Lingua Italiana, Geografia e Storia, Diritti e doveri dei Cittadini secondo i Programmi Governativi, stipendio L. 1400 Professore reggente Calligrafia e Disegno stipendio L. 1200.

Osservazioni. L' obbligo dell' insegnamento delle indicate materie sarà per tutte le tre Classi che progressivamente si andranno instituendo: nel primo anno però essendo una la Scuola, sarà tenuto pure all' insegnamento dell' Aritmetica.

L' obbligo dell' insegnamento sarà per tutte tre le Classi, quando istituite.

Gemona li 7 agosto 1868.

Il Sindaco
A. D.r CELOTTI

La Giunta
G. D.r Elti, G. Calzutti
G. Fachini, N. Badolo.

N. 898 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Moggio Comune di Resiutta

Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre p. v. anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Resiutta, e Maestro Comunale cui è annesso lo stipendio di it. lire 1000 (mille) all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate, cioè l. 500 come Segretario, e l. 500 come Maestro.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore.
2. Patente d' idoneità, in ambidue gli ufficii di Maestro, e Segretario.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Resiutta li 14 agosto 1868.

Il Sindaco
G. MORANDINI

La Giunta
B. Perisutti — Il Segr. Interinale
Annibale Suzzi — *Piussi Nicolò*
Baselli Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 6764 2

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad Istanza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse sugl' affari di Udine, contro Cargnelutti Antonio fu Lodovico di Gemona, sarà qui tenuto, nei giorni 4, 18 e 24 Decembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento gli immobili da subastarsi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rispettiva rendita censuaria corrispondente ad It.L. 213.12, invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di esperimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. II.o, in ogni caso; e così dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Gemona

N. 1755 Corte di p. 0.01 rend. l. 0.05
» 1761*a*. Casa » 0.07 » 9.70

La rendita in complesso è di L. 9.75

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capoluogo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 Luglio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 6982. p. 2

EDITTO

Sopra Istanza della Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Udine contro Catterina Scalla fu Leonardo di Siajo Comune di Treppo, nelle giornate 14, 19 e 29 ottobre p. v. sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti in quest' ufficio alla camera n. 1 tre esperimenti per la vendita delli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che è in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di Lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a Lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di Lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da vendersi

Comune cens. di Treppo, Distretto di Tolmezzo

N. 782*a* Colt. a vanga di pert. 0.03 r. L. 0.03
» 783 » » » 0.26 » 0.28
» 2033*a* Casolare » 0.04 » 0.03
» 2376 Coltivato a vanga » 0.07 » 0.07
» 2679*a* Prato » 02.4 » 0.34
» 2767 Coltivato a vanga » 0.08 » 0.08
» 2768 » » » 0.20 » 0.21

Si affigga all' albo Pretoriale, in Siajo e Treppo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4628 p. 2

EDITTO

La r. Pretura di Maniago rende noto che sopra odierna Istanza pari N.o della r. Direzione del Demanio e delle Tasse in Udine, ed in confronto di Velentino Colussi fu Osualdo di Poffabro, avranno luogo nel locale di sua Residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale nei giorni 12 e 26 ottobre e 9 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' Asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di l. 4.32 per tasse d' imposte ed accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nell' Istanza odierna a questo N.o il cui triplo può essere ispezionato presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Pascolo in m. al n. 10439 di p. 0.08 r. l. 02.
Pascolo in m. al n. 11677 di p. 0.78 r. l. 0.15.
Prato in m. al n. 11727 di p. 8.04 r. l. 49.
Pascolo con Castagni in m, al n. 11113 di p. 0.72 r. l. 0.32.
Pascolo in m. al n. 11831 di p, 0.60 r. l. 0.11.
Pascolo con Castagni in m. al n. 11942 di p. 0.32 r. l. 0.14.
Pascolo in m. al n. 12008 di p. 0.60 r. l. 0.11.
Prato boscato misto in m. al n. 12009 di p. 0.42 r. l. 0.17.
Prato arb. vitato in m. al n. 12665 di p. 0.38 r. l. 0.30.
Coltivo da vanga in m. al n. 12666 di p. 0.30 r. l. 0.58.
Prato arb. vitato in m. al n. 14615 di p. 0.09 r. l. 0.15.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune Frisanco, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 25 luglio 1868

Pel R. Pretore
CRESPI

Mazzoli Canc.

N. 5724 2

EDITTO

Sopra Istanza di Giovanni fu Giacomo Tavoschi di Tolmezzo esecutante coll'avvocato Grassi, contro Giac. fu Gaspare Durli di Avaglio esecutato, e creditori ipotecari iscritti saranno tenuti alla Camera n. I di questa Pretura nei giorni 15, 21 e 30 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita delle realità qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni:

1. Primo sivendono gli immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a dimettere i creditori ipotecari fino al valore della stima; salvi i diritti della minore Luigia-Romana fu Gaspare Durli a senso del testamento paterno, e riservato il diritto d' usufrutto sulla metà di detti immobili spettante a Lucia ved.a di Gaspare Durli vita sua durante.

2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima, e verseranno nei depositi giudiziali il prezzo di delibera entro 10 giorni, restando assolti da tali obblighi, tanto l'esecutante, come qualunque altro dei creditori ipotecari iscritti, sino al giudizio d'ordine.

3. Le spese di delibera e successive, compresa quelle di trasferimento staranno a carico dei deliberatarj.

4. Le altre spese liquidande potranno prima del giudizio d' ordine essere pagate all'avvocato Grassi.

5. I beni ai mappali numeri 840, 2554, 2555, 2620, 2622, 2618, 2625, 1141, 2595, 1330, 1993, 1994 e 2569 vengono venduti per quella porzione che spetta all' esecutato in forza delle famigliari divisioni e subdivisioni 14 febbraio ed 11 luglio 1859, e pel Contratto d'acquisto 14 giugno detto anno fatto dal fratello Leonardo Durli.

Immobili da vendersi:

1. Casa d'abitazione in Avaglio in map. ai n.i 2554, sub 1, 3, 4, 840 *b* e metà del 840 *a*.

Altro tronco di fabbricato pure in Avaglio in mappa al n. 2555 *a*. Orto in detta mappa al n.o 841 metà.

Cortile cinto da muri, compreso nei detti numeri mappali con rispettive adiacenze in complesso stimato fiorini 1000.

2. Stabile a mezzo della casa, coltivo da vanga frastagliato da angusti tratti di prato in map. di Avaglio ai n.i 1553 *a*, metà del 1553 *b*, 2628 *a*, metà del 2628 *b*, 1551 *a*, metà del 1551 *b*, 2619, 2620 *b*, 2622 *a*, 2623, 2618 *b*, 1550, 1549, 1548 *a*, metà del 1548 *b*, 2627, 2626, 2625 *a b*, 1552, metà del 2628 *b*, pel complessivo valore di fior. 524.40.

3. Arativo e prativo vocato Travaas in mappa di Avaglio ai n.i 2293, 1097, per metà, e li numeri 1140, 2579, 2580, 2581, 2582, 2582, 2583, 1141 *a b*, 2585, 2586, 2587 pel complessivo valore di fior. 165.20.

4. Arativo e prativo detto Paule in mappa suddetta metà del n.o 1196, ed il n.o 2595 *a* del complessivo valore di fior. 48.30.

5. Prativo in parte cespugliato in mappa suddetta al n.o 2569 *b* valutato fiorini —.60.

6. Prativo Braes in mappa ai numeri 1330 *a b*, 2607, e metà del del 1330 *c d*, *e*, e li n.i 2608, 2605 *a*, 2604 *a*, 2603 *a* del camplessivo valore di fiorini 22.40.

7. Arativo vicino alla casa in mappa di Avaglio al n.o 2348 per metà, stimato fior. 6.60.

8. Prativo denominato Ju del Clut in mappa suddetta ai n.i 1993 *b*. 1994 *b*, e metà del n.o 1993 *c*, e 1994 *c* del complessivo valore di fior, 33.60.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale, in Avaglio e Lauco, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 luglio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8246 2

EDITTO

Ad istanza odierna p. n. della Direzione del Demanio e tasse in Udine contro D' Agaro Giuseppe Mattia fu Giuseppe di Rigolato, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. 1 nelle giornate 13, 21 e 31 ottobre p. v. sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delle realità qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria austr. l. 18.64, importa fior. 163.10 di nuova valuta austriaca, giusta l' unito conto; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Realità da vendersi in mappa di Rigolato Distretto di Tolmezzo.

N. di m. 265 Prato di p. 0.67 r. l. 0.77
» 308 Colt. da vanga » 3.02 » 6.77
» 309 Prato » 0.89 » 1.02
» 371 idem » 0.12 » 0.25
» 372 Colt. da vanga » 0.96 » 1.26
» 473 idem » 0.11 » 3 84
» 630 Prato » 1.57 » 0.75
» 719 idem » 0.41 » 0.47
» 1105 Zerbo » 0.09 » 0.01
» 2136 Bosco ceduo » 4.60 » 0.41
» 3131 idem » 3.10 » 0.28
» 3224 Prato » 0.65 » 0.16
» 3566 Prato » 0.58 » 0.28
» 3567 idem » 9.87 » 2.37

26.64 18.64

Si affigga all' albo Pretoriale, in Comune di Rigolato, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 11 agosto 1868.

Il R. Pretore
ROSSI